

FIFA WORLD CUP**Brasil 2014**

Girone A			Girone B			Girone C		
3-1	Brasile - Croazia		1-5	Spagna - Olanda		3-0	Colombia - Grecia	
1-0	Messico - Camerun		3-1	Cile - Australia			C.d'Avorio - Giappone	
17/6	Brasile - Messico	21.00	18/6	Australia - Olanda	18.00	19/6	Colombia - C.d'Avorio	18.00
18/6	Camerun - Croazia	24.00	18/6	Spagna - Cile	21.00	19/6	Giappone - Grecia	24.00
23/6	Camerun - Brasile	22.00	23/6	Olanda - Cile	18.00	24/6	Giappone - Colombia	22.00
23/6	Croazia - Messico	22.00	23/6	Australia - Spagna	18.00	24/6	Grecia - C.d'Avorio	22.00

Due tecnici da temere**IL COMMENTO**

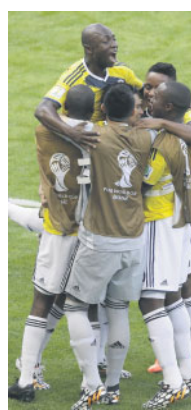
DOPO IL PRIMO «GIRO» DI PARTITE DEI MONDIALI SUDAFRICANI AL GIORNALE CI CHIEDEMMO SE ERA IL CASO O MENO DI FARE UN PEZZO CHE SUONASSE LE CAMPANE A MORTO DEL CALCIO EUROPEO. La Spagna aveva perso, le finaliste «tedesche» avevano pareggiato: l'Italia 1-1 con il Paraguay, la Francia 0-0 con l'Uruguay (e quei pareggi furono addirittura i migliori risultati sudafricani delle due squadre protagoniste quattro anni prima). Portogallo e Inghilterra avevano pareggiato con squadre marginali. Nessuna vittoria per cinque squadre molto attese del Vecchio continente, solo la Germania aveva fatto il suo, contro i modestissimi australiani. L'Olanda sembrava minore (che inganno). Dunque, il dubbio in redazione era se scrivere il necrologio della vecchia e logora Europa, o se aspettare un po', per non dover pentirsi di tanto giudizio. Per fortuna, il pezzo non fu mai scritto. Il podio del Mondiale fu tutto europeo, la Spagna si riprese, l'Olanda si fermò solo a cinque minuti dai rigori e la Germania arrivò al «bronzo».

Questa lunga premessa è per non prendere troppo sul serio quanto visto finora. Ma qualcosa c'è stato, e se non è prudente seppellire la Spagna (l'orgoglio dei campioni è infinito, ma le energie no) e più giusto e meno ridicolo parlar bene di chi ha mostrato subito solidità e gioco: questa è la cifra della Colombia, che ieri ha dato esempio di maturità. La Grecia è un avversario ostico se resta in partita a lungo, ma la Colombia non le ha permesso questo calcolo, trovando subito il vantaggio, a rimorchio di una partenza molto energica. Poi, ancor più importante è stata la gestione della partita, senza rischi, senza fronzoli, e la ricerca del raddoppio rimandata a un tempo più congruo, quando la fatica ha dilatato i reparti ellenici. Cuadrado ha gestito la gamba, ma c'era sul primo e sul terzo gol (assist), i terzini hanno lavorato a tutto campo (Zuniga e Armero) ma soprattutto è stato continuo il lavoro di James Rodriguez. Sembrava essere l'attaccante in più, quello da far giocare se gli altri marcavano visita. L'assenza di Falcao lo ha avvicinato al campo, e Peckerman l'ha infine preferito a Jackson Martinez, per dire quanto profondo è l'organico di una squadra che può camminare molto, anche se la difesa non è del livello delle altre protagoniste (specie nei centrali).

L'Olanda, allora. La partita si è invertita nel finale del primo tempo, l'errore di Silva e il gol di Van Persie hanno riscritto un copione che sembrava spagnolo: questo va detto, senza imbroglio. Però il secondo tempo olandese è stato enorme, quattro reti, una traversa, occasioni clamorose. E l'idea che a «sistemare» tatticamente la squadra può pensare Van Gaal con i suoi giovani difensori, mentre a vincere le partite ci pensano quei tre fuoriclasse all'attacco.



Il primo gol dei sudamericani: Pablo Armero raccoglie l'assist di Juan Cuadrado e calcia in porta con il destro. Entrambi giocano in Italia con Napoli e Fiorentina **FOTO AP**

Colombia, roba seria**Per molti può far saltare il banco, si presenta dominando la Grecia: 3-0, due assist di Cuadrado**

Vantaggio siglato da Armero, uno dei tanti che giocano nella nostra Serie A

Peckerman ha creato un gruppo convinto e pratico. Il migliore è stato James Rodriguez, uscito dal cono d'ombra di Falcao e Martinez

BELO HORIZONTE

FALCAO SORRIDE IN TRIBUNA A BELO HORIZONTE. IL GRANDE ASSENTE PUÒ FARE LO SPETTATORE SENZA CHE NESSUNO LO GUARDI CON RIMPIANTO, ALMENO PER ORA. La Colombia va avanti al galoppo anche senza di lui e comincia con autorità il mondiale battendo la Grecia 3-0 e fa capire di poter arrivare lontano perché tutto viene facile, in ogni zona del campo. Questa la maggiore impressione dei sudamericani: nient'affatto scialacquatori del loro talento, per niente spreconi di energie. Tutto fatto bene, e con ordine. Il lavoro di José Pekerman è stato profondo: l'argentino è un tecnico sottovalutato, anche perché ha fatto scelte strane nella carriera, evitando le sfide mediaticamente più probanti, seguendo altri percorsi. Forse è il maggior tecnico a livello giovanile: con i ragazzi argentini ha vinto tutto, e più volte. Quando fu chiamato a guidare la selezione maggiore, provò a rivoluzionare il gruppo, estromettendo molti protagonisti (Veron e Zanetti su tutti) per giocarsi il Mondiale tedesco con i suoi ragazzi cresciuti (Tevez, il primo Messi, Maxi Rodriguez...): fu eliminato ai quarti dalla Germania, ai rigori, ma all'ultimo minuto dei supplementari fu negato un rigore clamoroso all'Argentina: quel mondiale poteva esser loro, in verità.

Adesso allena una squadra di corsa e tecnica, priva del suo leader, quel Falcao ieri sorridente, ma ieri l'altro affranto per l'occasione perduta: era un attaccante che poteva benissimo vincere la classifica cannonieri del torneo, pochi lo equiparano, quaggiù in Brasile. Ma c'è dell'altro nella Colombia, e ieri qualcosa si è visto (e qualcosa ancora no: Guarin, per esempio, e Jackson Martinez). I sudamericani sono andati subito in vantaggio con l'ex napoletano Armero, e poi hanno lasciato sfogare le velleità di una forma-

zione ellenica muscolare, testarda ma con poco talento. Nella ripresa la Colombia raddoppia col sostituto di Falcao, Teo Gutierrez, poi gestisce il gioco, la Grecia si mangia il 2-1 con Gekas e chiude e alla fine il sigillo è del migliore in campo, il ventiduenne gioiello del Monaco James Rodriguez dopo un tacco di Cuadrado.

Los Cafeteros lasciano trasparire potenzialità importanti anche se lasciano un po' troppo il pallino agli avversari: una difesa tosta col vecchio Yepes impeccabile che dirige le operazioni col gregario Zapata. Ai lati buono Zuniga e Armero mentre il migliore è James Rodriguez, uomo-squadra che dispensa giocate sopraffine con continuità. Bene Cuadrado che si sacrifica anche per la squadra mentre Ibarbo, lanciato titolare al posto di Jackson Martinez, può fare meglio. Gutierrez poi è un attaccante temprato dal campionato argentino. La Grecia ha cuore ma poca qualità: Torosidis spinge molto, Manolas ha numeri interessanti ma la Colombia è di un altro livello.

Nell'esordio di Belo Horizonte tutto si mette subito nel verso giusto per i sudamericani. Al 5' parte Cuadrado in una sua scorribanda sulla sinistra, crossa rasoterra per Rodriguez che finta scompaginando la difesa, arriva l'ex napoletano Armero che tira sulla sinistra, c'è una leggera deviazione di Manolas e il pallone si insacca per

la gioia esplosiva dei tifosi in tribuna. I giocatori in campo festeggiano con una danza tribale e sembra tutto facile per la favorita Colombia, che però si ritira in buon ordine nei suoi territori. Ma è la Grecia che si scuote e cerca di recuperare. Un tiro del bolognese Kone al 6' va di poco fuori, come un colpo di testa dell'intraprendente romanista Torosidis al 28'. La migliore occasione matura al 45': testardo spunto di Gekas, il rimpallo favorisce Kone, il cui tiro a giro viene deviato da Ospina. Nella ripresa i greci si scoprono e los Cafeteros raddoppiano al 13': su angolo Aguilar devia il pallone che spiazza la difesa, Teo Gutierrez si fa trovare pronto per la deviazione vincente. La Grecia accusa il colpo, innesta Fetfatdizis e anche Mitroglu dopo che Gekas al 17' si mangia un gol già fatto: bel cross di Torosidis che trova l'attaccante solo in area ma il colpo di testa si schiaccia sulla traversa. Greci sfortunati ma colombiani più forti e solidi che sanno gestire con ocularità il doppio vantaggio e applicano con saggezza il turnover facendo entrare anche il quotato Jackson Martinez, cui è stato preferito in partenza il cagliaritano Ibarbo. Al 93' splendida azione con Cuadrado che libera James Rodriguez per il 3-0 finale. La qualificazione agli ottavi comincia a prendere forma. L'ottavo posto nel ranking Fifa non è usurpato.

IERI LA PRESENTAZIONE**Menez è un giocatore del Milan**

Nel giorno in cui in casa Milan arriva la firma di Jerme Menez (contratto fino al 2017), l'Inter si ritrova sul mercato a dover fare i conti col pressing del Napoli che ha messo nel mirino due giocatori cercati proprio dai nerazzurri. Il primo è Yann M'Vila: il centrocampista francese del Rubin Kazan piace a Mazzarri, ma nelle ultime ore si è attivato anche il club di De Laurentiis che avrebbe offerto uno scambio di

giocatori a titolo definitivo con Britos più conguaglio. Il giocatore del Rubin, tuttavia, pur volendo giocare in Italia, sembra preferire Milano come destinazione finale. Il secondo obiettivo comune è poi rappresentato da Sandro, con l'Inter che si muove concretamente sul brasiliano del Tottenham, anche se tutto dipenderà dalle richieste economiche del club londinese.

